

Perché non dovevo schiacciarlo?

Harper Lee, Il buio oltre la siepe



"Scout, non fare così: mettilo fuori, sui gradini!"

"Jem, sei diventato matto?"

"T'ho detto: mettilo fuori sui gradini!"

Sospirando raccolsi l'insetto nel cavo della mano, lo misi sull'ultimo gradino e tornai alla mia branda. Settembre era arrivato, ma non aveva portato alcuna frescura e dormivamo sempre sul portico di dietro, quello con la zanzariera. C'erano ancora le lucciole; tutti gli altri insetti notturni striscianti e volanti, che sbattono contro la rete tutta l'estate, non erano ancora scomparsi, come sempre quando viene l'autunno.

Non so come, un centopiedi era riuscito a penetrare in casa: forse strisciando sugli scalini e passando sotto la porta. Lo vidi nel posare il libro a terra vicino alla mia branda. Sono insetti lunghi un paio di centimetri e a toccarli si acciambellano formando una pallottolina grigia.

Sdraiata sulla pancia, tesi una mano e lo stuzzicai. Si arrotolò: poi, pensando che il pericolo fosse passato, si srotolò lentamente. Viaggiai per qualche centimetro sulle sue cento gambe, lo toccai di nuovo e di nuovo si arrotolò. Avevo sonno e decisi di farla finita: stavo per schiacciarlo quando intervenne Jem.

Jem era aggrottato. Evidentemente le sue stranezze non erano ancora finite: non so

che cosa avrei dato perché Jem finalmente uscisse da quello strano periodo; non era mai stato crudele con gli animali, ma non sapevo che la sua bontà si estendesse anche agli insetti.

"Perché non dovevo schiacciarlo?" chiesi.

"Perché sono bestioline che non fanno male a nessuno," rispose Jem nel buio. Aveva spento la lampadina per leggere.

"Immagino che tra poco arriverai a non ammazzare nemmeno le mosche e le zanzare," dissi. "Quando cambi idea, fammelo sapere. Però mettiti in mente che non intendo star-mene qui come una scema a farmi pungere!"

"Ma piantala!" rispose lui, già mezzo addormentato.